



## **Fr. Romano Franchini da Levizzano Rangone (MO)**

**Levizzano Rangone, 20 agosto 1926**

—

**Reggio Emilia, 18 settembre 2009**

Alle ore 10, di domenica 18 settembre, presso l'Infermeria dei Cappuccini a Reggio Emilia, è deceduto fr. Romano Franchini a seguito di un grave male che lo stava affliggendo ormai da alcuni anni. Nel lontano 1951, a soli venticinque anni aveva lasciato l'Italia per l'Australia. Era accompagnato da altri confratelli aventi tutti lo scopo dell'assistenza pastorale ai numerosi emigranti italiani che in quegli anni riparavano in Australia in cerca di lavoro. Era stato ordinato sacerdote da appena due settimane a Reggio Emilia il 10 marzo del 1951. Arrivò in Australia via mare il 4 Febbraio 1952.

Da questo momento fino al rientro definitivo in Italia (2006), fr. Romano ha vissuto ininterrottamente in terra australiana. Quello fu un periodo di forte emigrazione dall'Italia all'Australia dove le condizioni di vita per la maggior parte dei Cappuccini in quei tempi erano povere e primitive. Romano ricevette uno 'shock' culturale venendo da un Ordine ben stabilito in Italia ad un nuovo modo di vivere nelle condizioni australiane. Questi furono tempi difficili, ma anche entusiasmanti per come i Cappuccini si sparsero su una così grande nazione e come fecero fiorire comunità ecclesiali sviluppatesi sotto il loro ministero.

Fondatore insieme ad un gruppo di confratelli cappuccini della missione australiana, voluta dai vescovi australiani per assistere gli immigrati italiani, fr. Romano alla sua ordinazione sacerdotale aveva accettato la chiamata ad "annunciare il Vangelo a tutti gli uomini" in terra di missione; Dio, che non si lascia mai vincere in generosità, gli ha dato la possibilità di vivere una magnifica avventura in quel Paese così lontano da Levizzano Rangone.

Il sogno francescano da lui inizialmente fatto nel 1944, entrando alla sequela di San Francesco, aveva contorni ben diversi, quindi, quando si è trovato a contatto con la realtà australiana, ha ripetuto il suo sì al Signore ammorbidendo la scorza del suo carattere un po' riservato ed il suo entusiasmo febbrile di realizzare tanti progetti, adattandosi alla mentalità ed alle esigenze degli italiani "pur di poterli avvicinare per mostrar loro come scoprire l'amore del Signore Gesù nelle loro particolari situazioni".

Dopo il primo benvenuto, al porto all'arrivo delle navi dall'Italia, gli incontri con i connazionali avvenivano nelle loro case, richiedendo spesso orari tutt'altro che monastici a cui era abituato, e Romano ha accettato con semplicità di se-

dersi spesso attorno al tavolo di cucina per un piatto di minestra onde mostrare la sua fraterna amicizia e spianare la strada ad una parola buona che rimanesse nel cuore per il momento giusto.

Romano è stato un autentico punto di riferimento per gli emigrati (dagli aiuti pratici sin dallo sbarco alla visita pastorale alle famiglie, organizzando comunità cristiane, alla cura delle parrocchie nelle periferie delle città industriali). Nelle sue peregrinazioni attraverso i vari centri dell'Australia, Romano non ha solo scoperto le caratteristiche della geografia di questo Paese ma, attraverso l'incontro con connazionali qui immigrati, ha conosciuto le esigenze della loro religiosità ed ha approfondito la sua conoscenza delle tradizioni e della cultura delle varie regioni d'Italia da cui provenivano e adattandosi alla loro mentalità. Era infatti molto difficoltoso l'adattamento dei nostri connazionali in questo Paese in quanto risentivano della lontananza dai loro cari e dalla patria e, per la poca conoscenza dell'inglese e dei costumi locali, avevano praticamente bisogno di tutto per cui Romano ad ogni svolta scopriva un modo nuovo di compiere il suo apostolato, mettendosi a loro disposizione per piccoli favori, come fornire indirizzi utili, fare traduzioni e scrivere lettere in inglese, cercare un alloggio o un posto di lavoro e compiere interventi a livello scolastico a favore dei figli o in ambiente ospedaliero per aiutare i connazionali ammalati, creare gruppi di Azione Cattolica per gli incontri settimanali con i giovani, visitare gli ammalati a casa o negli ospedali e gli anziani negli ospizi, oltre naturalmente a dare di volta in volta a chi ne aveva bisogno i consigli necessari e gli incoraggiamenti fraterni e poi gioendo, piangendo e pregando con loro in ogni occasione.

Il segreto per potenziare il suo apostolato, come lui stesso affermava, è stato quello di "camminare sull'asinello di San Giuseppe nello spirito della Santa Famiglia di Nazareth, sforzandosi di imitare le loro virtù di semplicità, umiltà e carità indispensabili a stabilire dei rapporti fraterni".

Le sedi che l'hanno visto in azione sono state numerose, tanto che lo stesso fr. Romano voltandosi indietro deve essersi meravigliato di aver potuto fare così tante cose per quel Dio che molti anni prima l'aveva chiamato. Dopo il suo arrivo in Australia il 4 febbraio del 1954 ed una permanenza a Sydney di due anni, è stata la volta del North Queensland per sei mesi, Melbourne sei anni, Adelaide, Brisbane e Perth in tempi diversi per circa vent'anni e poi definitivamente a Sydney

dal 1982 al suo rientro definitivo in Italia. In termini di distanza l'area del suo ministero avrebbe coperto l'Europa e la Scandinavia.

Un altro aspetto della vita di Romano è stato quella di aver collaborato alla nascita e al consolidamento della nuova circoscrizione cappuccina. E' stato superiore di conventi e definitore della Provincia cappuccina dell'Australia e un economo inflessibile che attraverso tempi difficili riuscì a dare alla Provincia un assetto molto importante.

Di carattere arguto, dallo sguardo vivace, era nello stesso tempo riservato: un modenese in Australia! Era famoso tra i frati per un suo detto: "Fratelli, siamo seri per un momento, noi dobbiamo essere lieti di spirito ma non ridicoli!".

Alla celebrazione del suo cinquantesimo di sacerdozio sono stati molti gli scritti da lui ricevuti da ogni parte d'Australia, tra cui una lettera, che è nell'archivio del convento, dai figli di connazionali incontrati durante una missione predicata nel 1957 a Lakes Entrance in cui esprimevano profonda gratitudine per il bene ricevuto.

Nato a Levizzano Rangone di Modena il 20 agosto del 1926 da Ferdinando e Martina e battezzato con il nome di Vincenzo, era l'ultimo di sette figli; entrò nel seminario dei cappuccini all'età di 14 anni; nel 1943 fece l'anno di noviziato a Fidenza e gli fu assegnato il nome "Romano", qui emise la professione dei voti temporanei l'anno successivo l'8 settembre 1944. Frequentò gli studi di filosofia a Piacenza e quelli di teologia a Reggio Emilia dove fu ordinato sacerdote nel Santuario della Ghiara il 10 marzo del 1951. Aveva vissuto questi ultimi anni "italiani" nel convento di Vignola e poi, con l'aggravarsi della malattia, nell'Infermeria provinciale di Reggio Emilia. Una vita lunga e laboriosa, quella di Romano Franchini, che è terminata dov'era cominciata, a Levizzano Rangone. Qui, infatti, martedì 20 settembre alle ore 15, nella chiesa parrocchiale sono stati celebrati i suoi funerali, presieduti dal ministro provinciale attorniato da un buon numero di confratelli e di sacerdoti diocesani dinnanzi a un folto numero di fedeli che ha voluto rendere l'estremo saluto a un frate missionario che non ha mai dimenticato i luoghi e le persone della sua prima infanzia. In attesa della resurrezione, Romano è stato tumulato nel cimitero del suo Paese.

*Alcuni amici australiani*